

Alberto Casadei
Poetiche della creatività.
Letteratura e scienze della mente

Milano, Bruno Mondadori, 2011, 211 pp.

Accettando storicamente i limiti delle innovazioni che la critica letteraria ha saputo estrarre da teorie innanzitutto “formali”, solidali alla lingua in quanto sistema (dalla semiotica allo strutturalismo), studi come quello di Alberto Casadei (di cui si può citare in aggiunta anche il precedente *Poesia ed ispirazione*, Sossella, 2009) si pongono l’obiettivo di ridare centralità all’universo creativo proprio di un autore, senza per questo abbandonare lo studio degli aspetti stilistici dell’opera. Casadei, dopo un eclettico percorso che spazia dalla filologia al romanzo e alla poesia contemporanei, rivendica ora il ruolo d’esponente del movimento critico che ha individuato nelle scienze cognitive un nuovo possibile sostrato teorico per l’analisi testuale. Conscio della resistenza che gli studi di poetica cognitiva trovano nel penetrare nel panorama accademico italiano, l’autore propende per un libro introduttivo innanzitutto, che abbia sia una funzione didattica sia una propria insita esemplarità metodologica. Il campo d’applicazione scelto prevalentemente dallo studioso è il terreno, spesso franoso per tutta una serie di strumenti critici del presente come del passato, della poesia contemporanea.

La prima parte del volume, *Ripensare la letteratura su fondamenti cognitivi*, è una breve introduzione allo studio cognitivo della letteratura, che vorrebbe approdare infine all’individuazione di sinergie possibili di analisi stilistica e di scienza della mente allo scopo di problematizzare nuovamente «i punti di contatto fra l’elaborazione

inconscia e quella conscia dell'opera letteraria» (19). Controbattendo preventivamente alle possibili accuse di determinismo psicologico, si tratterà per Casadei di «dar conto non dell'unità *a priori* ma della solidarietà *a posteriori* dell'incessante ricerca» (159) intrapresa da un autore tramite la propria opera. Dunque, riconvertendo quanto detto dalla prospettiva psicoanalitica alla dimensione più prettamente retorica, lo studio privilegerà, attraverso una ricostruzione dai testi degli scopi di un autore, le ragioni dell'*inventio* alle realizzazioni della *dispositio* e dell'*elocutio*. Le conclusioni giungono così a proporre un «primo abbozzo tipologico di modalità inventive e insieme stilistiche riscontrabili in testi letterari» (49), come per esempio «il ritagliamento e la riconfigurazione di parti di testo o di interi testi, seguendo una spinta a superare i limiti spaziotemporali e le convenzioni del rapporto io-mondo» e l'intenzione di «connettere universi cognitivi separati e distinti nelle ripartizioni del sapere vigenti» (51).

Nella seconda parte, Casadei ci consegna invece una serie di *Saggi e applicazioni* degli inquadramenti, desunti precedentemente dall'esposizione della teoria cognitiva, all'opera complessiva di alcuni poeti contemporanei (con l'eccezione dell'artista Emilio Tadini, di cui è ricompreso tutto il frangente interartistico, e anche narrativo): in particolare Leonardo Sinisgalli, Amelia Rosselli e Antonella Anedda. Proprio in questo momento del discorso complessivo emerge, però, la difficoltà non certo di fornire originali e significativi esercizi di lettura, ma di sintetizzare a servizio del lettore pochi ma chiari strumenti scaturiti proprio dalle scienze cognitive e già adattati alle necessità della critica letteraria; non si percepisce la preoccupazione, propria per esempio dello stesso strutturalismo o della semiotica, d'approntare una metodologia facilmente fruibile, divulgabile: una procedura "sperimentale" che, se rispettata e condotta da altri, sia in grado di mettere in risalto gli aspetti cognitivi serbati da un testo, pur vedendosi rispettata la consapevolezza della diversità dei risultati interpretativi. Proprio nella loro applicazione, invece, i principi delle scienze cognitive di cui si serve Casadei rivelano una limitata manovrabilità e praticità critica rispetto alle risorse della stilistica a cui l'autore ugualmente si appoggia; quest'ultime si distinguono più facilmente

come punto di partenza davvero identificabile per la selezione delle prove letterarie richiamate nel processo interpretativo. Allorché l'autore si propone di sondare, ad esempio, la «natura pre-razionale della poesia rosselliana» (74) sarà infatti la lettura circoscritta della poesia conclusiva delle *Variazioni belliche* (1964), e in essa la significanza riconosciuta alla reversibilità dei suoi aggettivi o all'intertestualità interna rivolta sull'opera stessa della Rosselli, che consente d'interpretarla come dispositivo volto a «creare nuovi ambiti di conoscenza nel lettore, che è per esempio costretto ad ammettere l'esistenza di un "mondo" all'insegna della pervasività dell'ossimoro», ponendo «cioè in questione lo statuto stesso della semantica attribuita alle singole parole» (111). Nell'interessante saggio su Sinisgalli, inoltre, grazie a un compiuto e preciso studio di poetica le dichiarazioni autoriflessive dell'autore vengono ricomprese alla luce della sua formazione tecnica, fisica e matematica, che incide fortemente sull'elaborazione di un nucleo concettuale scaturito poi nella sua produzione saggistica e in versi: «l'abbandono della ricerca di una singola causa e di un singolo effetto» (161) per «esorcizzare due miti della scienza e della poesia "classiche", l'esattezza e la similitudine» (172).

In definitiva, l'utilizzo di presupposti di lavoro provenienti dalle scienze cognitive mostra certamente di voler superare «la logica delle letture semiotiche, che partono quasi sempre dal codice linguistico e riescono a focalizzare bene solo gli aspetti sistemici delle interrelazioni» (136). Ma la critica "cognitivista" di cui Casadei ci illustra l'ampio ventaglio di applicabilità dalla letteratura alle arti si configura più come punto d'incontro, prova di un bilanciamento fra tutti gli altri strumenti critici in possesso della cultura e maneggiati dall'intelligenza dello studioso, che come vero e proprio principio metodologico organico, in grado di leggere i testi nell'autonomia della sua particolare lente focale. Anzi, non da ultimi proprio gli strumenti strutturalisti sono anch'essi ricompresi. Nel citare altri autori contemporanei, infatti, Casadei non si esime dal considerare l'articolazione interna della costruzione poetica di singoli testi: «ogni testo di De Angelis pare la risultante di una ricomposizione, a volte

Alberto Casadei, *Poetiche della creatività* (Guido Mattia Gallerani)

plausibile a volte di tipo cubista, di elementi vitali-esistenziali, che di frequente si propongono come variazioni di uno stesso tema» (193).

L'autore

Guido Mattia Gallerani

Guido Mattia Gallerani è dottorando in Lingua, Letteratura e Filologia: prospettive interculturali all'Università di Firenze.

E-mail: gallerani@fastwebnet.it

La recensione

Data invio: 10/03/2012

Data accettazione: 10/04/2012

Data pubblicazione: 30/05/2012

Come citare questa recensione

Gallerani, Guido Mattia, "Alberto Casadei, *Poetiche della creatività*", *Between*, II.3 (2012), <http://www.between-journal.it>